

# Visite inappropriate e burocrazia alimentano le liste d'attesa. No ai Pronto soccorso privati Sanità pubblica in Piemonte, i medici ospedalieri la vedono così

**TORINO.** "Sanità in Piemonte, va tutto bene?". Titolo così il sondaggio che il sindacato **Anaao Assomed** ha promosso tra i **medici ospedalieri** e i **dirigenti sanitari** per valutare la loro percezione dello stato della Sanità pubblica **piemontese**, con il suo annoso problema delle liste d'attesa. Aperto dal 9 al 21 luglio, il sondaggio ha raccolto le risposte di **582 medici ospedalieri e dirigenti sanitari**. L'iniziativa - scrive **Anaao** - "coincide con l'insediamento della nuova Giunta regionale, e in particolare del nuovo assessore **Federico Riboldi**, con l'obiettivo di presentargli l'opinione dei lavoratori in prima linea, le loro richieste, i loro problemi, affinché sia chiaro da dove si parte e dove i lavoratori vorrebbero arrivare".

La prima domanda ha sondato il tempo di visita che i **medici** riescono a dedicare ai loro pazienti. Per il 72% di chi ha risposto non è abbastanza, a causa anche della sovrabbondanza di richieste di visite-esami inappropriate: lo sono quasi la metà per il 40% delle risposte, 1 su 4 per il 34%. È una delle ragioni che stanno alla base della piaga delle liste d'attesa, per abbattere le quali - dicono da **Anaao** - "sarebbe indispensabile lavorare per migliorare l'appropriatezza prescrittiva, magari stilando dei piani diagnostici-terapeutici a livello regionale, che favorirebbero percorsi di cure omogenei e l'integrazione ospedale-territorio".

Altro tempo "spreco", che potrebbe invece essere impiegato nello smaltimento e in una maggiore accuratezza delle visite, è - come sostiene il 90% - quello im-



Foto Freepik

gato "nel lavoro burocratico e per le lungaggini di sistemi informatici costosissimi ma inefficienti, perché supportati da pc obsoleti, perché i programmi sono numerosi e non interconnessi, perché la linea è lenta". Il sondaggio ha anche chiesto, in proposito, cosa si può fare. "Alla domanda aperta - scrive **Anaao** - in moltissimi hanno risposto di delegare le incombenze burocratiche agli amministrativi, limitando il ruolo del medico alla prescrizione o firma e lasciando l'attività compilativa ad un segretario". "Poi - aggiunge - sono indispensabili software veloci, interconnessi, con procedure snelle e salvataggi automatici. Tablet moderni con una rete efficiente".

Una soluzione - ovviamente - sarebbe l'assunzione di nuovi **medici**. Ma, in attesa del pieno ai concorsi, il 60% dei **medici** in servizio ritiene che gli specializzandi

siano un aiuto prezioso.

L'86,5% di chi ha risposto ritiene inoltre che si potrebbe ancora intervenire sulla "dimissione in strutture idonee degli anziani non autosufficienti", nota causa del sovraffollamento nei Pronti soccorso. "Facilitando

le dimissioni dai reparti - osserva **Anaao** - e favorendo il ricovero dei pazienti in attesa, si eviterebbe di dover aprire nuovi Pronto soccorso privati", che per l'83% dei **medici** non rappresentano la soluzione.

Sicuramente, se qualcosa bisogna inaugurare - concludono i **medici** - "sono i nuovi ospedali", perché per il 50% quelli dove lavorano "sono decorosi ma andrebbero rinnovati", mentre per il 28% "sono fatiscenti".

Senonché, per il 76% dei **medici** le direzioni generali "non hanno affrontato i reali problemi dei lavoratori", evidentemente prestando più attenzione alle richieste della politica, da cui dipendono per nomine e rimozioni. "Ma, se ognuno è artefice del proprio destino - conclude **Anaao** -, vogliamo credere che il destino del Servizio sanitario nazionale sia nelle mani di chi lavora e di chi lo deve guidare. E che quindi volendo, la rotta si possa invertire".

f.b.